

**Audizione DFP presso Commissioni Bilancio congiunte della Camera dei deputati e del Senato –  
traccia dell'intervento del Segretario Generale di Confesercenti Mauro Bussoni**

Il DFP è predisposto in un quadro di elevata e perdurante incertezza. Per il triennio 2026-28 viene ora indicata una crescita cumulata del 2%, a fronte del 2,4% assunto nel DFP dello scorso ottobre. Con diretto riferimento ai consumi delle famiglie, occorre ricordare come la chiusura del 2025 si sia rivelata deludente.

Già prima che si manifestasse lo shock energetico, i consumi avevano cioè iniziato a manifestare segni di indebolimento. È dunque su una tendenza già debole che andrà ad incidere l'aumento dei prezzi che si prospetta per i prossimi mesi.

Le dimensioni al momento assunte dallo shock energetico, con un incremento dei prezzi delle materie prime energetiche che ipotizziamo risultare del 21% in media d'anno (valutazione che al momento può essere peraltro ritenuta ottimistica), sono tali da comportare una minore crescita della spesa per consumi di 4 miliardi.

I consumi rappresentano stabilmente oltre metà del PIL italiano: Questa centralità rende la spesa delle famiglie, sia italiane che straniere, sul nostro territorio, un fattore determinante per il PIL; A questo proposito si registra una contrazione dei consumi reali rispetto al 2005 pari a 133 miliardi di euro (circa -15%); mentre cresce l'incidenza delle spese incompressibili: le voci di spesa obbligate assorbono una quota rilevante del bilancio familiare, stimata intorno al 42%;

L'attuale nuova crisi energetica ha un impatto rilevante anche sulle imprese di Terziario, Commercio e Turismo e secondo nostre stime, l'aggravio può raggiungere circa 900 milioni di euro. In scenari di persistenza delle tensioni e di riduzione della domanda estera, si stima un rischio di contrazione tra il 5 ed il 15% di presenze straniere e una riduzione della spesa turistica complessiva nell'ordine tra i 3 e i 10 miliardi. Il settore del turismo in Italia, che rappresenta circa il 10% del PIL nazionale, e che in questi ultimi anni ha sostenuto l'economia del Paese, si trova oggi ad affrontare una situazione del tutto eccezionale.

Nel quadro di una strategia orientata alla crescita, il fattore lavoro riveste un ruolo determinante. Non si tratta solo di gestire l'occupazione, ma di qualificare il sistema delle relazioni industriali per sostenere sia il potere d'acquisto dei lavoratori che la competitività delle imprese.

La "contrattazione di qualità" deve essere il pilastro su cui fondare la stabilità del sistema, favorendo l'emersione di retribuzione che oggi viene negata a tantissimi lavoratori.

Importanti le implicazioni del vincolo di bilancio sulle misure contro il caro-energia. Con deficit 2025 al 3,1% e un quadro tendenziale già impegnativo, lo spazio fiscale si restringe ed eventuali interventi aggiuntivi richiedono coperture credibili o rimodulazioni di spesa. L'efficacia dipende da misure semplici e tempestive, concentrate su imprese e su famiglie vulnerabili. La tenuta della fiducia (famiglie, imprese e investitori) è fondamentale. Misure di mitigazione di una quota dell'extragettito IVA connesso ai rincari (ordine di grandezza: 1,9 miliardi di euro), attenuerebbero gli effetti regressivi dell'aumento dei prezzi energetici. La pressione fiscale ha raggiunto il 43,1% nel 2025 un livello dal quale occorre scendere.

In questo quadro, riteniamo indispensabile intervenire in primo luogo sull'energia: l'andamento recente dei prezzi dell'energia conferma come la volatilità dei mercati e le tensioni geopolitiche si stiano traducendo, per famiglie e imprese, in un aggravio di costi non più gestibile con misure episodiche. Serve una riduzione strutturale degli oneri di sistema e l'introduzione di un'accisa mobile che compensi l'aumento dei prezzi dei carburanti con l'extragettito derivato dagli stessi.

Occorrono interventi anche di sostegno all'adozione delle tecnologie digitali: si propone di rafforzare gli strumenti di investimento sulle attività digitali e sulle transazioni online. Richiamiamo inoltre l'esigenza di accelerare l'interoperabilità delle banche dati.

Necessario accelerare anche su contrasto al dumping contrattuale, con la detassazione dei rinnovi contrattuali solo per la contrattazione di qualità.

La sfida che il sistema Paese si trova ad affrontare non è puramente contabile, ma strutturale. Il rischio concreto che Confesercenti intende segnalare è il cristallizzarsi di una "condizione endemica di non crescita".

È necessario indirizzare le disponibilità finanziarie — incluse quelle straordinarie derivanti dal contesto europeo che auspichiamo — in modo rigorosamente selettivo.

Le risorse devono essere concentrate su quegli interventi a elevato moltiplicatore economico, capaci di sostenere i consumi interni, pilastro fondamentale del nostro PIL, incentivare l'innovazione e la digitalizzazione del tessuto diffuso delle micro, piccole e medie imprese, riqualificare l'offerta turistica e commerciale, settori vitali per l'identità e l'economia nazionale, qualificare il mercato del lavoro. La storia economica recente dimostra che l'unica via percorribile per una riduzione virtuosa del rapporto debito/PIL è agire sul denominatore: la crescita.